

La democrazia dei luoghi. Azioni e forme di autogoverno comunitario

VI Convegno nazionale SdT di Castel del Monte (15-17 novembre 2018)



Call per paper/poster/schede

Scadenze per l'invio dei materiali:

Ricercatori/ricercatrici: abstract 28 settembre 2018

Cittadinanza attiva: definitivi 29 ottobre 2018

Il convegno di Castel del Monte intende approfondire la riflessione avviata negli ultimi convegni della Società dei territorialisti e delle territorialiste (SdT)¹ sulle nuove forme di cittadinanza attiva e di democrazia di comunità presenti sul territorio italiano; in questo sforzo esso tenterà di delineare nuovi scenari e istituti di democrazia tendenti a superare quelli della democrazia rappresentativa in crisi, valorizzando la dimensione eco-territoriale e comune dei luoghi.

Il convegno si propone di mettere a fuoco innanzitutto i problemi di definizione del concetto di "comunità", partendo dalla sua considerazione come "cerchio che non si chiude", formato da soggetti attivi che si aggregano connotandosi come *comunità progettuali* implicate in processi di *ricomposizione territoriale*.

In un territorio polverizzato, virtualizzato dalle reti o "messo al lavoro" come fabbrica sociale robotizzata, oggi le soggettività separate dei produttori e dei residenti spesso si ricompongono come aggregazioni di produttori e abitanti costruendo comunità di interessi e responsabilità legate alla cura dei luoghi, dei contesti urbani, del territorio agricolo, ecc. In questa ricomposizione non di rado matura la volontà di riappropriarsi di *patrimoni territoriali*, che talvolta dà forma decisionale a patti associativi per la valorizzazione e gestione di questi stessi patrimoni in quanto beni comuni. I beni comuni dei territori, d'altra parte, sono fattori di ricomposizione anche di semplici residenti che si ridefiniscono come "cittadini-abitanti" mediante l'uso critico ed eticamente orientato dell'informazione, della libertà di parola e dell'iniziativa civica a vantaggio della dimensione eco-territoriale e comune delle città, degli spazi e dei luoghi in genere.

Il convegno, dunque, cercherà di fare emergere le più varie esperienze di *comunità dinamiche e in fieri* che rivelano capacità di generare *luoghi*, rinnovarne la percezione, reincorporare le economie locali in prospettive di auto-sostenibilità, problematizzare la delega elettorale, gestire autonomamente processi decisionali, elaborare visioni critiche del governo corrente dei territori, contrastare il dominio dei flussi economici globali e le strategie di *governance* trans-politica di cui l'Unione Europea è promotrice paradigmatica.

¹ *Ritorno ai sistemi economici locali*, Galliciano, Alpi Apuane, 2016; *Dai territori della resistenza alle comunità di patrimonio: processi di autorganizzazione e autogoverno delle aree fragili*, Matelica, Marche 2017

Da tali esperienze sembra emergere una varietà di posizioni tra delega e relazione problematica con le istituzioni, che vanno da forme *contrattuali e pattizie* (contratti di fiume, ecomusei, parchi agricoli, patti di cittadinanza attiva, ecc.) a *forme più puntuali o decisamente conflittuali* (presidi, occupazioni, cohousing, eco-villaggi, comitati di abitanti delle periferie, strategie di controinformazione e mobilitazione civica, ecc.) a *sperimentazioni socio-economiche e di mutuo soccorso* (mutualità socio-sanitaria e formativa, fabbriche recuperate, laboratori autogestiti, coworking, ecc.).

Si può ritenere che nel loro insieme queste diverse esperienze tendano a:

- far regredire la produzione mercantile e il lavoro eterodiretto espandendo la sfera delle attività autodeterminate, della cooperazione volontaria e del tempo "proprio" o liberato;
- indurre con la loro socializzazione la crescita di identità e differenze collettive attraverso il riconoscimento reciproco;
- definire patti solidali, formali e informali, che sedimentano localmente frammenti di futuro fondati su embrioni di nuovi istituti comunitari di autogoverno.

Il riconoscimento di questa ricca "vita sociale", comunque, deve fare i conti con una radicale dissimmetria fra istituzioni e soggetti del cambiamento. Le azioni di governo, sia nazionale che locale, tendono a rapportarsi ad interessi esogeni di attori economici forti, estranei all'idea di amministrazione come promozione della cittadinanza, come strategia di contrasto del peggioramento della qualità della vita e del lavoro nelle periferie metropolitane o della desertificazione delle aree interne. Inoltre, sia l'egemonia del neoliberalismo sia le sue crisi e le sue resurrezioni producono ormai prospettive di post-democrazia e di trasferimento dei processi decisionali nella dimensione della "governance" meta-politica e meta-territoriale.

Diventa fondamentale, perciò, interrogarsi sulla democrazia rappresentativa, su quale rapporto essa possa e debba instaurare con le trasformazioni sociali e materiali sperimentate localmente, per portarle su scala più ampia e favorire l'autogoverno dei luoghi. Ripensare la democrazia e la rappresentanza è oggi questione inaggirabile da affrontare sapendo che si possono rappresentare in modi diversi "cose" diverse: territori, volontà, interessi, generazioni, oggetti inanimati, ecc.

La Sdt vuole promuovere questo ripensamento partendo dalle soggettività esistenti, dalle loro esperienze, dalle loro difficoltà di incontro con le istituzioni, piuttosto che dai progetti più o meno astratti. La Sdt, inoltre, vuole porre al centro dell'attenzione la necessità di un "contro-racconto" delle nuove progettualità collettive, che risponda in modo convincente alle rappresentazioni che legittimano le politiche pubbliche dominanti.

Alcuni interrogativi come i seguenti possono orientare i lavori del convegno di Castel del Monte.

- Come accrescere sul territorio le capacità di *autorganizzazione orizzontale, relazionale e di rete* per promuovere il governo dei beni comuni da parte delle comunità locali? Come porre in relazione le varie sperimentazioni di democrazia comunitaria per innovare le istituzioni anche grazie al conflitto? Quali forme e modalità di organizzazione pattizia (contrattuale) e a rete sul territorio è possibile immaginare? Come favorire la nascita di sistemi ecologici, territorializzati e autogovernati, ponendoli in una prospettiva di relazioni non gerarchiche fra comunità e di federalismo municipale e bioregionale?

- Come promuovere l'*autogoverno territoriale dei produttori/abitanti* mediante forme di "contratto sociale" slegate dal dominio del lavoro subordinato? Come disegnare progetti socio-territoriali di sviluppo locale autosostenibile capaci di generare istituti ed esperienze di autogoverno democratico di comunità? In che modo le economie locali possono interrelarsi e sostenere l'innovazione istituzionale? Quali processi di riappropriazione dei fini della produzione i vari soggetti dovrebbero attuare per sganciare questi fini dall'eterodirezione dei flussi globali? Come possono le iniziative dal basso essere riconosciute e aver voce nell'allocazione dei finanziamenti pubblici? Quali forme di *federalismo e globalizzazione dal basso* occorre promuovere per contrastare i poteri del capitale finanziario e allontanare dai luoghi il dominio dei suoi flussi globali?
- Quali strade deve percorrere il *ripensamento della democrazia rappresentativa*? Quali forme dovrebbe avere la relazione fra la rappresentanza e la democrazia dei luoghi? È possibile innestare e far crescere nella democrazia rappresentativa nuclei di democrazia orizzontale comunitaria? Quali innovazioni istituzionali potrebbero servire a potenziare il ruolo politico della dimensione locale e a superare la preponderanza dei partiti nelle decisioni su economia, ambiente, società? In che modo i comuni potrebbero riavvicinarsi alla cittadinanza attiva, dialogare con movimenti e associazioni, sottrarsi all'indifferenza sostanziale dei partiti nazionali verso la cura dei luoghi come condizione di benessere collettivo?
- Quali *forme di mediazione* fra esperienze locali di democrazia comunitaria e soggetti istituzionali andrebbero definite in alternativa a una "democrazia rappresentativa che non rappresenta"? Che forma dovrebbero avere i "nuovi corpi intermedi" da promuovere in tal senso? Sono già in atto azioni che li prefigurano tenendo conto della multidimensionalità e varietà di relazioni ed esperienze innovative che si svolgono sul territorio? Come garantire i margini più ampi di autonomia all'impegno civico disinteressato, al dissenso e al disaccordo per la cura dei luoghi e la loro apertura verso l'altro?

LABORATORI

Durante il convegno verranno organizzati tre Laboratori di confronto fra il mondo della ricerca e le soggettività che animano le esperienze di democrazia di luoghi. Si tratterà di raccogliere e promuovere conoscenze e narrazioni utili al dibattito culturale e scientifico ponendo in luce strategie, possibilità e difficoltà di rinnovamento degli istituti di democrazia rappresentativa. I laboratori discuteranno esperienze e analisi di positiva interlocuzione con le istituzioni o, viceversa, illustreranno le ragioni di conflitto che impediscono il dialogo e la nascita di nuovi "corpi intermedi" legati a forme di auto-organizzazione o autogoverno.

I Laboratori racchiudono tre campi problematici.

L1. Forme di pianificazione e di patti dal basso fra potenziali protagonisti di nuovi istituti di mediazione con le istituzioni

Sono sempre più diffuse esperienze dal basso che, pur avendo trovato un accoglimento istituzionale, non riescono ad incidere sulla macchina amministrativa. Le filiere locali della neagricoltura (del pane, della pasta, dei prodotti di cultivar tradizionali), le

esperienze dei parchi agricoli multifunzionali, dei contratti di fiume, di lago, di montagna, di paesaggio (aggregazioni complesse di attori locali pubblici, privati e sociali), dei biodistretti, delle comunità del cibo, degli ecomusei, dei nuovi patti città-campagna, degli osservatori del paesaggio, non vengono aiutate a creare forme di autonomia e autogoverno per il benessere delle comunità locali, ma usate come esperienze funzionali e complementari alle grandi strutture dell'industria verde, della grande distribuzione, della green economy o come supporto a politiche settoriali della pubblica amministrazione.

L2. Forme di autorganizzazione sociale nelle periferie urbane e sul territorio

In vari contesti urbani, rurali e montani si sono diffuse sia pratiche molecolari sia forme di autorganizzazione socio-territoriale, talvolta apertamente conflittuali: cohousing, ecovillaggi, laboratori, fabbriche culturali, forum della cittadinanza attiva, comitati di abitanti delle periferie (per esempio: occupazioni di case a Roma, asilo ex-Filangieri a Napoli, comunità agricola di Mondeggi a Firenze, Associazione per la sovranità alimentare "Campi Aperti" a Bologna, "Cittadini e lavoratori liberi e pensanti" a Taranto), aggregazioni territoriali di abitanti (per esempio: Rete dei comitati per la difesa del territorio in Toscana), esperienze di ripopolamento della montagna ("Salviamo le Apuane", "Paraloup" in Piemonte, ecc.), di recupero di territori abbandonati oltre i 1200 metri (per il pascolo e la produzione casearia), e così via.² Queste esperienze rispondono alla crisi della fabbrica e della metropoli riorganizzando la vita, il reddito, il senso del lavoro, promuovendo l'inclusione sociale, mettendo in gioco saperi tecnici; nella realtà, tuttavia, sono ostacolate da difficoltà burocratiche e amministrative (costi procedurali per le autorizzazioni, bandi europei funzionali ai detentori di capacità finanziarie rilevanti) e dal sostegno riservato ai potentati economici, alle grandi aziende, alle riaggregazioni fondiarie.

L3. Forme innovative di economia e di istituti produttivi connessi alla autovalorizzazione dei beni comuni patrimoniali

Sono ormai diffusissime imprese e reti di economie solidali (GAS-Gruppi di Acquisto Solidale, RES-Rete di Economia Solidale, Rete delle reti, filiere del pane, della pasta, ecc.), fondazioni sociali e comunitarie (per esempio: Fondazione di Comunità di Messina), banche del tempo e forme di mutuo soccorso (mutualità socio-sanitaria, formativa, fabbriche recuperate, laboratori autogestiti, coworking), monete locali, microcredito, economie circolari, "fondamentali", cooperative comunitarie (per esempio: "L'Innesto" in Val Cavallina), esperienze di autoproduzione energetica, scuole di economia civile, reti informatiche open source, reti di makers, forme di autorganizzazione e rappresentanza delle nuove forme di lavoro autonomo e precario (SMart, Acta, Sindacati metropolitani dei *riders*).

L'estensione dei modelli GAS, RES o di impresa sociale crea condizioni di riaggregazione, di nuovo associazionismo e mutualismo, ma si scontra anche con molte ostilità e difficoltà; richiede perciò sostegno e legittimazione da parte delle amministrazioni locali, progettualità rivendicativa, capacità di radicamento, che spesso vengono a mancare. Le nuove esperienze di lavoro autonomo trovano i primi riconoscimenti, ma in generale il loro mutualismo non è sostenuto dalle istituzioni,

² La Sdt sta organizzando per il 2019 gli Stati generali della montagna.

diversamente da quanto accade in altri paesi europei. L'azione parasindacale si svolge attorno alla forma dei rapporti di produzione, più che sul *sensu dei contenuti e dei fini* delle attività economico-produttive, anche a causa delle differenze di condizione sociale fra le componenti del lavoro autonomo, che vanno dalla microimpresa al precariato più marginale.

CALL PER PAPER/POSTER/SCHEDA

Per l'appuntamento di novembre è utile e necessario un lavoro ampio e coinvolgente di molte realtà sociali e della ricerca. Per organizzare la discussione la SdT propone quindi **tre modalità di contributo** ai Laboratori:

- 1. Scheda di autopresentazione delle comunità progettuali

In essa i vari **aggregati sociali** (comitati, gruppi, associazioni, ecc.) descrivono:

- a) il campo nel quale si sviluppa la loro azione (luoghi, temi, attori ecc.);
- b) le attività e i prodotti delle forme di autorganizzazione descritte;
- c) le regole con cui vengono prese le decisioni;
- d) le criticità interne (alle aggregazioni) ed esterne (nei rapporti con le istituzioni o altri attori);
- e) le prospettive verso forme di autogoverno;
- f) le trasformazioni auspiccate delle istituzioni rappresentative per favorire l'autogoverno dei luoghi e produrre la diffusione dei cambiamenti promossi dalle esperienze descritte.

- 2. Poster

In esso le **comunità progettuali e/o ricercatrici e ricercatori** descrivono:

- a) il campo nel quale si sviluppa l'esperienza vissuta o studiata (luoghi, temi, attori ecc.);
- b) le attività e i prodotti delle forme di autorganizzazione descritte;
- c) le regole con cui vengono prese le decisioni;
- d) le criticità interne (alle aggregazioni) ed esterne (nei rapporti con le istituzioni o altri attori);
- e) le prospettive verso forme di autogoverno;
- f) le trasformazioni auspiccate delle istituzioni rappresentative per favorire l'autogoverno dei luoghi e produrre la diffusione dei cambiamenti promossi dalle esperienze descritte.

- 3. Paper

In esso **ricercatrici e ricercatori** descrivono:

- a) il campo nel quale si sviluppa l'esperienza vissuta o studiata (luoghi, temi, attori ecc.);
- b) le attività e i prodotti delle forme di autorganizzazione descritte;
- c) le regole con cui vengono prese le decisioni;
- d) le criticità interne (alle aggregazioni) ed esterne (nei rapporti con le istituzioni o altri attori);
- e) le prospettive verso forme di autogoverno;

f) le trasformazioni auspiccate delle istituzioni rappresentative per favorire l'autogoverno dei luoghi e produrre la diffusione dei cambiamenti promossi dalle esperienze descritte.

SCADENZE

Per l'invio dei materiali occorre rispettare le seguenti scadenze:

Per le ricercatrici e i ricercatori:

- Invio di un Abstract del Paper e/o del Poster (massimo 500 parole): **entro il 28 settembre 2018.**
- Comunicazione sull'esito della valutazione: **entro il 5 ottobre 2018.**
- Invio del paper e/o del poster definitivi: **entro il 29 ottobre 2018.**

Per la Cittadinanza attiva:

- Invio della Scheda (massimo 1000 parole) e /o del Poster definitivi: **entro il 29 ottobre 2018.**

I materiali dovranno essere inviati al seguente indirizzo:

sdtconvegncasteldelmonte2018@gmail.com

- Nella **redazione dei paper** si dovranno seguire le norme editoriali della Collana "Ricerche e studi territorialisti" scaricabili al link:

<http://www.societadeiterritorialisti.it/2016/01/17/collana-qricerche-e-studi-territorialistiq/>

Dopo la revisione del comitato scientifico, i paper verranno pubblicati negli atti dei Laboratori della SdT. Gli autori di alcuni paper accettati potranno essere invitati alla rielaborazione dei contributi per la sezione "Scienza in Azione" del numero della Rivista "Scienze del territorio", dedicata al tema del convegno.

- **I poster** verranno pubblicati sul sito della SdT. Le norme e il format sono disponibili all'indirizzo:

http://www.societadeiterritorialisti.it/wp-content/uploads/2018/07/sdt_democrazia-luoghi_poster_template2018.pdf.

Gli autori sono pregati di portare al Convegno i poster già stampati.

- **Le schede** inviate verranno pubblicate sul sito della SdT, nello spazio dell'Osservatorio: <http://www.societadeiterritorialisti.it/category/osservatorio/schede-gia-elaborate/>

ISCRIZIONE AL CONVEGNO

A parziale copertura delle spese di organizzazione dei Laboratori e della successiva pubblicazione degli atti, sono previste le seguenti quote di iscrizione al Convegno:

- Ricercatrici e ricercatori strutturati, assegniste/i, dottorande/i: Euro 100.
- Cittadinanza attiva: contributo libero.

Modalità di pagamento

Il pagamento della quota d'iscrizione potrà avvenire con le seguenti modalità:

1. Bonifico Bancario a favore di "Associazione Società dei Territorialisti e delle territorialiste", IBAN: IT38M0501802800000000142604 (Banca Popolare Etica, filiale di Firenze, via dell'Agnolo 73r, 50122 Firenze - causale: Convegno e nominativo iscritto).
2. Direttamente alla sede del convegno (SOLO contanti o assegno)

Per informazioni sul convegno rivolgersi alla segreteria organizzativa:

sdtonvegnoCasteldelMonte2018@gmail.com

oppure:

informazioni@societadeiterritorialisti.it

Elisa Butelli

Telefono 347 - 6130777

Per informazioni sulla ricettività locale rivolgersi all'Officina del Parco Nazionale dell'Alta Murgia – Ruvo di Puglia:

info@parcoaltamurgia.it

Telefono 080 - 3603230